

# Per gli embrioni «ibridi» nemmeno una sterlina

di Elisabetta Del Soldato



## Polonia

### Aborto, la «finestra» di uscita

In Polonia si estende la presenza delle cosiddette finestre della vita, versione locale delle «ruote» per salvare i neonati abbandonati riscoperte da qualche anno in Italia. La finestra della vita del beato Edmundo Bojanowski - come riferisce la Radio Vaticana - è stata inaugurata a Czestochowa durante la festa della Santa Famiglia di Nazareth, per iniziativa dell'arcivescovo metropolitano di Czestochowa, monsignor Stanislaw Nowak, della Caritas dell'arcidiocesi e delle suore della congregazione delle Ancelle dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio. È la terza in Polonia, dopo quelle di Cracovia e Varsavia. «Si tratta di un luogo dove le donne che non vogliono o non possono permettersi di mantenere un bambino, possono lasciarlo con discrezione, così che possa trovare una famiglia che lo accolga» spiega all'agenzia Fides don Stanislaw Ilczyk, direttore della Caritas dell'arcidiocesi di Czestochowa. «In questo modo possiamo realizzare l'insegnamento di Giovanni Paolo II e difendere la vita», sottolinea ancora don Ilczyk. «La Finestra della vita è un segno di speranza per i neonati. È anche uno strumento di bontà e misericordia contro l'aborto, che in Polonia ha procurato negli ultimi anni, come spiegano gli esperti, circa 20 milioni di vittime».

**P**otrebbe già essere la fine per la ricerca sugli embrioni chimera in Gran Bretagna, pochi mesi dopo la sua approvazione da parte del Parlamento all'interno della nuova legge Human Fertilisation and Embryology Bill. Gli scienziati impegnati nella creazione di ibridi ottenuti introducendo nuclei di cellule umane in ovociti di animali, hanno dovuto bloccare gli esperimenti a causa della mancanza di fondi. Alcuni di loro, nonostante avessero la licenza per portare avanti i test, non hanno potuto nemmeno iniziarli perché a corto di soldi. Lo stop ai finanziamenti nel settore della ricerca sugli embrioni ibridi è stato deciso dal Biotechnology and Biological Sciences Research Council (Bbsrc) e dal Medical Research Council (Mrc), due dei principali enti responsabili delle sovvenzioni agli scienziati britannici. I responsabili dei due enti, tuttavia, sostengono che il blocco alla ricerca non sia dovuto a ragioni morali, etiche o religiose. Leszek Borysiewicz, dell'Mrc, spiega che la ricerca sugli embrioni chimera ha delle potenzialità, «ma questo non significa che siamo obbligati a finanziarla. La ricerca deve competere con altri progetti e dimostrare un certo livello di eccellenza scientifica. Gli embrioni ibridi non hanno una priorità maggiore rispetto ad altri esperimenti che dimostrano di essere più utili o promettenti». La competizione per ottenere i finanziamenti è decisamente agguerrita, spiega dal canto suo Colin Miles, del Bbsrc, soprattutto in un momento come questo, in cui la Gran Bretagna sta attraversando una crisi economica profonda. «Molti programmi promettenti - sostiene Miles - non hanno potuto ricevere finanziamenti esclusivamente perché l'ammontare dei soldi disponibili è finito».

**M**a viene spontaneo chiedersi perché esista tra gli scienziati britannici tanto accanimento per portare avanti la ricerca sugli ibridi quando quella sulle staminali adulte ha già dimostrato di essere altrettanto promettente e anche di più. Senza contare che non implica problematiche di carattere etiche. Tra le ricerche scientifiche che competono, per così dire, con quelle legate alla creazione degli embrioni chimera ci sono senza dubbio quelle sulle cellule staminali pluripotenti (Ips) indotte. Si tratta di cellule adulte «ringiovanite», ossia riprogrammate così da poter dare origine a cellule di ogni tessuto dell'organismo. Questi studi, i cui frutti in futuro potranno confluire

*A pochi mesi dal via libera del Parlamento inglese alla creazione di «chimere» uomo-bovino le ricerche sono al palo per mancanza di sovvenzioni. Gli enti che «sponsorizzano» i lavori degli scienziati: non c'è una corsia preferenziale, gli studi devono dimostrare di essere utili. Tra le ragioni del clamoroso flop anche le implicazioni etiche e la mancanza di prospettive concrete*

nella cura di malattie gravi, non pongono alcun dilemma morale perché non presuppongono l'uso di embrioni. È vero, ammette Chris Mason, professore di medicina rigenerativa all'University College di Londra, «si è parlato molto di questo nel mondo scientifico. E forse si è arrivati alla conclusione di dirigere i finanziamenti proprio qui. Ma rimango convinto che una buona proposta

trova sempre qualcuno che la finanzia». La ricerca sugli embrioni ibridi è solo alla stadio iniziale e già in passato alcuni scienziati avevano sottolineato come finora non abbia prodotto alcun risultato concreto. «È molto difficile investire in un progetto dalle prospettive incerte - dice Josephine Quintavalle di Core, Comment on Reproductive Ethics - soprattutto se questo porta con sé anche implicazioni di tipo morale. Sono contenta che i finanziamenti siano stati bloccati e spero che lo saranno per sempre».

**M**a intanto i tre team di scienziati ai quali l'autorità che sovrintende il settore della fecondazione artificiale ed embriologia, la Human Fertilisation and Embryology Authority, qualche mese fa aveva garantito la licenza per portare avanti gli esperimenti, sono furibondi. Stephen Minger, leader del team del King's College di Londra; Lyle Armstrong, dell'Università di Newcastle, e Justin St John, dell'Università di Warwick, si dicono «letteralmente stupefatti». «Non capisco - dice Minger - perché il Parlamento

### L'Inghilterra e la «legge delle chimere»: tre emendamenti, mille polemiche

**L**a revisione della legge su fecondazione artificiale ed embriologia in Gran Bretagna, «The Human Fertilisation and Embryology Bill», è iniziata in Parlamento due anni fa e si è conclusa nell'ottobre 2008. La legge ha subito alcuni emendamenti: tra i più discussi e controversi ci sono la cancellazione della figura del padre nei trattamenti di fecondazione in vitro; il via libera alla creazione in laboratorio di embrioni per far nascere bambini «salvatori», dunque selezionati per aiutare a sopravvivere un

fratello malato. La modifica che ha sollevato più preoccupazione tra la gente comune e le comunità scientifiche, politiche e religiose è il permesso di creare embrioni ibridi, formati da materiale genetico umano e animale, destinati alla ricerca per il trattamento di malattie finora incurabili. Dopo mesi di dibattito, le due Camere del Parlamento britannico, Comuni e Lord, hanno votato a favore dei tre emendamenti, spingendo le autorità competenti a rilasciare le licenze agli scienziati impegnati nel settore. (E.D.S.)

prima ci consente gli esperimenti e poi ci vengano bloccati i finanziamenti. Non ha senso». È d'accordo St John: «Le strade promettenti sono tante, ma molto di quanto possiamo imparare dalla ricerca sulle Ips è trasferibile anche a quella sugli embrioni chimera, e viceversa».

**L**yle Armstrong, che guida il gruppo di Newcastle e che

fino a oggi è riuscito a creare 278 embrioni chimera da cellule umane a da ovociti di mucche, ma non ha ricevuto i fondi per estrarre da questi cellule staminali, è il più demoralizzato: «Tutto questo impegno per niente. È deprimente che la Gran Bretagna sia felice di creare un sistema legale che approva questo tipo di lavoro e che poi rinunci a finanziarlo».

## Intanto in America

# Obama, guarda che Marcia



**L'**immagine sarà di certo suggestiva, anche se difficilmente passerà sugli schermi televisivi di casa nostra. Appena due giorni dopo il bagno di folla del nuovo presidente Barack Obama, le strade di Washington si riempiranno del popolo pro life americano per l'annuale «Marcia per la vita». Sono oltre 200 mila le persone attese per il 36° appuntamento di questo evento, da quando nel 1973 la sentenza Roe v. Wade legalizzò l'interruzione di gravidanza negli Stati Uniti. Proprio nel 1974, per protestare contro quella decisione giuridica che ha aperto l'enorme falla dell'uccisione di milioni di bambini nel grembo della madre - gli organizzatori della marcia quantificano in 50 milioni questa «strage degli innocenti» - si diede inizio alla dimostrazione pubblica per le vie della capitale. E la partecipazione è lievitata con il passare del tempo: 20mila nel '74, 50mila l'anno seguente, nel '77 si sfondò quota 100mila presenze. Negli ultimi 10 anni il popolo pro life è decisamente «esplosivo»: 125mila nel '99, 225mila nel 2001, 200mila nelle ultime edizioni. Il tema di quest'anno sembra quasi un avvertimento indiretto a Obama, definito dall'autorevole rivista First Things «il più forte supporter

Due giorni dopo il giuramento del nuovo presidente, Washington sarà «invasa» da 200 mila manifestanti per la vita. Come da 36 anni in qua

dell'aborto legalizzato» mai arrivato alla Casa Bianca.

**P**er il 2009 gli organizzatori della marcia hanno deciso di sfilare nella capitale all'insegna del motto: «Ricordatevi, i principi a difesa della vita significano «uguali cure» senza eccezioni». «Abbiamo scelto questo tema - fanno sapere i promotori - come risposta positiva agli errori della sentenza Roe v. Wade che, sfortunatamente, ha portato all'uccisione intenzionale di bambini non ancora nati». Sono state proprio le prime affermazioni di Obama ad inquietare il variegato mondo pro life, che negli Usa è tipicamente bipartisan: la sua famosa affermazione fatta ad un convegno dell'ente pro choice Planned Parenthood di luglio scorso - «La prima cosa che vorrei fare, da presidente, è firmare il Freedom of Choice Act» - e l'annunciata decisione di togliere il bando ai finanziamenti federali per la ricerca sugli embrioni offrono un profilo decisamente cupo per la prossima Amministrazione targata Barack. Proprio sul Foca (abbreviazione della Legge per la libertà di scelta, attualmente pendente al Senato) si concentrano gli esponenti pro life americani. Se venisse approvata questa

nuova normativa, l'aborto risulterebbe ancora più facile da realizzare e non vi sarebbero strumenti sociali e giuridici tendenti a frenarne la diffusione. Infatti il Foca abolirebbe il periodo che passa tra la richiesta di aborto ai servizi sanitari e la sua realizzazione; una minorenne potrebbe ottenere l'interruzione di gravidanza senza nessun consulto dei genitori; anche la recente decisione della Corte suprema di vietare il cosiddetto «aborto a nascita parziale» verrebbe stravolta.

**C**ontro il Foca si è attivata subito la Americans United for Life (Aul), la più estesa organizzazione pro life degli Stati Uniti, che ha lanciato una petizione online (www.fightfoca.com) che in pochi mesi ha raccolto oltre 400mila firme contro il provvedimento pro-abortista. Ma è ancora più interessante venir a sapere - come riferisce The Catholic World Report - che il fronte pro life è tutt'altro che ristretto nel nuovo Congresso. Il Family Research Council, un'organizzazione che si batte a favore della vita, ha detto di esser certo che i democratici sono alquanto restii a votare subito il Foca per «non irritare gli elettori che si basano su principi morali proprio all'inizio dell'amministrazione Obama». Il giorno dopo l'elezione del senatore dell'Illinois il repubblicano Christopher Smith aveva annunciato che nel nuovo Congresso i parlamentari pro life erano oltre 200, fatto che rendeva «verosimile» la possibilità di bloccare molte iniziative pro aborto.

## procreatica

# Figlio «perfetto»? In provetta più malformazioni



**L**a fecondazione in vitro implica alcuni rischi per i neonati. Le ricerche più autorevoli della stampa scientifica internazionale lo documentano: i bambini concepiti con le moderne tecniche di fecondazione assistita sono esposti a possibili malformazioni e malattie congenite. I rischi salgono a +6% rispetto ai concepimenti naturali. Già durante la gravidanza il pericolo è reale: per la gestante la possibilità di aborto è del 20-34% maggiore rispetto alle gravidanze naturali, mentre le nascite premature salgono all'11% invece del 2,7% nelle comuni gestazioni.

**L'**accreditata rivista medica Human Reproduction (novembre 2008) parla chiaro, e con dovizia di dati sia sulla fecondazione in vitro (Fiv) sia sull'alternativa, sempre artificiale, della «Icsi» (l'iniezione di uno spermatozoo direttamente nell'ovulo): «Rispetto alle madri che hanno concepito in modo

naturale, quelle che partoriscono dopo fecondazione assistita rischiano (+1,3%) di avere un figlio con malformazioni». Lo studio è il risultato del lavoro di alcuni ricercatori americani del Centro nazionale su difetti congeniti e disabilità (Nbdps), condotto da ottobre 1997 a novembre 2003 su un campione di 13.586 bambini, monitorati dalla nascita fino ai 3 anni d'età.

**U**n'analisi puntuale, capace di evidenziare a quali e quanti rischi venga sottoposto il bambino nato da Fiv o Icsi. «Rispetto ai bambini concepiti in modo naturale - attesta lo studio - si stima un rischio maggiore del +2,1% di malformazioni del setto cardiaco, un'incidenza del +2,4% di labbro leporino o di palatoschisi (fissurazione del palato), nonché una probabilità del +3,7% di atresia (occlusione congenita) anoretale e del +4,5% di atresia dell'esofago». A queste possibilità va aggiunto il rischio, sempre per i bambini concepiti in vitro, del +2,3% di sinostosi cranica, cioè di una saldatura precoce delle suture del cranio, in grado di determinare un possibile ritardo

*Studi pubblicati dalle riviste scientifiche internazionali più autorevoli documentano - dati alla mano - che i bambini concepiti in vitro hanno più problemi. Ma qualcuno ha l'onestà di dirlo agli aspiranti genitori?*

mentale durante la crescita. La scienza documenta quindi che la fecondazione artificiale espone a rischi superiori di malformazioni: ma qualcuno lo dice agli aspiranti genitori, cui si suggerisce l'idea che la provetta consenta di ottenere il figlio «perfetto»?

**P**roprio su questo maggiore rischio (taciuto) di concepire figli malati sabato scorso, dalle colonne dell'Osservatore Romano («Nessuna persona è un diritto per un'altra»), il neonatologo Carlo Bellieni - ricordando il principio di precauzione - ha sottolineato che quanto emerge dalle ricerche scientifiche inquadra più precisamente la scena del dibattito etico riproduttivo: «Il personaggio centrale, forse poco considerato finora, è il figlio e i rischi grandi o piccoli che lui corre, e che i genitori accettano in

sua vece». La questione è delicata, ancor più lo è la scelta di una coppia di genitori, e proprio per l'accortezza e la serietà che merita si dovrebbe poter sempre disporre di un'informazione corretta e completa. «Anche i piccoli rischi vanno comunicati - spiega Bellieni -, altrimenti l'informazione ai futuri genitori arriva in modo parziale, nascondendo quanto la migliore bibliografia scientifica ha ormai compreso, ossia che la fecondazione in vitro implica, per il neonato, un rischio di malformazioni maggiore rispetto alle gravidanze naturali».

**A**ffermazioni che hanno provocato l'immediata reazione su la Repubblica di Carlo Flamigni, ginecologo e membro del Comitato nazionale di bioetica: «La mia sensazione - ha dichiarato - è che l'Osservatore abbia usato dati grossolani perché la propria religione trionfi». Un commento che Bellieni respinge, confermando la validità delle ricerche, tutte pubblicate su riviste del calibro di Lancet, Nature, Human Reproduction,

Pediatrics e altre: «I presunti «dati grossolani» di cui parla Flamigni - sono il frutto degli studi del fior fiore della comunità scientifica internazionale, che attesta che Fiv e Icsi comportano ben determinati rischi per figli».

**P**er completare il quadro dei rischi da fecondazione in vitro, si può leggere anche uno dei lavori dell'«inventore» dell'Icsi, Giampiero Palermo (su Reproductive Bio-Medicine Online, numero 6-2008), che da tempo invita alla cautela nell'utilizzo della tecnica riproduttiva. «In un piccolo campione di concepimenti con Icsi - scrive Palermo - si è osservata un'incidenza di anomalie cromosomiche maggiore del normale; fra i bambini di 3 anni il rischio di ritardi nello sviluppo risulta del 10,4% maggiore rispetto alle gravidanze naturali; i nati dopo Icsi hanno inoltre riportato difetti genetici ereditati o ex novo». Da dove si può iniziare a mettere ordine in base alla priorità, ossia il bene del figlio? Per dirla con Bellieni, «da un dibattito sereno sull'etica della fecondazione umana».

di Luisella Giovanna Daziano